

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN SICILIA**

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 APRILE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del prefetto di Messina, Stefano Trotta, e del questore di Messina, Giuseppe Cucchiara.

L'audizione comincia alle 15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Messina, Stefano Trotta, e del questore di Messina, Giuseppe Cucchiara.

La Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. In questa occasione siamo particolarmente interessati alle bonifiche dei siti inquinati che saranno il tema principale delle nostre audizioni.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al dottor Stefano Trotta, prefetto di Messina, e al questore di Messina, dottor Giuseppe Cucchiara.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. A fine gennaio, ho mandato al presidente della Commissione una relazione, che credo sia stata messa in visione di tutti i componenti, poi ho fatto un piccolo aggiornamento la settimana scorsa, cercando di sintetizzare gli elementi di interesse, naturalmente raccogliendo notizie anche da altri enti – in quest’ambito, la prefettura non ha funzioni specifiche – per mettere in condizione la Commissione di avere una panoramica della problematica, che a mio avviso riguarda diverse sfaccettature, aspetti.

Dal punto di vista amministrativo, come tutti sappiamo, la competenza è in primo luogo della regione, che deve dare le indicazioni di massima sulla pianificazione per quanto riguarda i rifiuti, che nel corso degli anni, anche in base ai differenti indirizzi legittimi dei vari Esecutivi che si sono succeduti, ha modificato un po’ la sua pianificazione. L’ultima determinazione regionale dell’attuale Esecutivo è quella di dismettere le discariche che si erano stratificate nel territorio siciliano, dando in mano questa gestione a privati, per creare delle discariche pubbliche.

Per quanto riguarda la situazione della provincia di Messina, lì esiste un’unica discarica ubicata al confine tra il comune di Mazzarrà Sant’Andrea e quello di Furci, gestita da una società per il 51 per cento a capitale pubblico, con la maggioranza di azioni in possesso del comune di Mazzarrà Sant’Andrea – poi ne fanno parte un’altra decina di comuni, che hanno piccole quote – e in parte a capitale privato.

Già dopo pochi anni dal suo sorgere, la società ha destato l’attenzione delle forze di polizia e dell’autorità giudiziaria, perché qualcosa non andava.

PRESIDENTE. Mi scusi, sa come è stata scelta la parte privata?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Non ho fatto questo approfondimento. Presumo che abbiano bandito una gara, ma non so dirglielo, presidente.

Le indagini che sono state espletate...

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Dal 2000 in poi.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Dal 2002. Hanno evidenziato che c’erano delle gravissime responsabilità da parte dell’allora presidente della società, che rivestiva anche la qualità di sindaco del comune di Mazzarrà. C’è poi un processo, il cui esito non ha

compiutamente avallato tutte le indagini che sono state svolte.

PRESIDENTE. Parla dell'operazione «Vivaio», giusto?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Sì, in parte anche per l'intervenuto istituto della prescrizione, che ha un po' messo da parte determinate ipotesi di reato.

La discarica si trova in un territorio dove c'è una forte radicalizzazione della mafia. Siamo al confine con Barcellona, c'è la componente dei cosiddetti Mazzarroti. La discarica è stata un po' vista come un'occasione per lucrare dei soldi. Debbo aggiungere che anche recentemente ci sono state delle avvisaglie di qualcosa che non che non andava bene. Mi risulta direttamente che in questo momento sono ancora in corso delle indagini coordinate dall'autorità giudiziaria e condotte dalle varie componenti delle forze di polizia dello Stato, che stanno approfondendo queste questioni.

Dal punto di vista amministrativo, ho promosso un accesso presso il comune di Mazzarrà Sant'Andrea per verificare, ai sensi della normativa del testo unico degli enti locali sul versante dell'antimafia, se emergessero situazioni di possibili inquinamenti. Certamente, l'attività della commissione è ancora in corso. È stata nominata a fine dicembre. Alla scadenza dei tre mesi, abbiamo riunito un comitato e ascoltato i componenti della commissione, che hanno chiesto altro tempo per ultimare il lavoro. Ho concesso un periodo di altri tre mesi, che scade a fine giugno, ma le risultanze che ci hanno rassegnato i componenti della commissione sono quelle di poter concludere anche prima della scadenza della proroga.

Non conosciamo ancora nel dettaglio la valutazione della commissione, ma posso dire, poiché questo è stato oggetto di confronto in occasione del comitato, che certamente è stata riscontrata una situazione di irregolarità dal punto di vista dalla gestione del piccolo comune, che peraltro, grazie alla discarica, avrebbe dovuto o ha ricevuto – ancora non lo so per certo – dei consistenti *benefit* economici come ristoro per aver assentito all'insediamento della discarica in parte del suo territorio.

Qualche mese fa, la discarica è stata oggetto di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, che ha deciso di porre sotto sequestro l'area per verificare possibili problemi di inquinamento ambientale per un presunto abbancamento di gran lunga superiore al consentito. C'è poi un intervento amministrativo da parte dell'amministrazione regionale che ha dato l'autorizzazione alla società per l'impianto. Anche la regione ha autonomamente registrato delle irregolarità, per cui si è deciso di non confermare l'autorizzazione all'attuale società. In

appendice c'è anche un piccolo contenzioso col giudice amministrativo che riguarda un nuovo impianto che la società voleva ubicare all'interno del sito.

Recentissima è stata una preoccupazione che ho voluto verificare proponendo una specifica riunione in prefettura relativa al percolato. Nel corso di una conferenza di servizio che si è svolta alla regione, il sindaco di Mazzarrà aveva manifestato grossissima preoccupazione per l'impossibilità da parte della società di raccogliere nelle vasche tutto il percolato prodotto. Siccome l'aspetto assumeva dei risvolti notevoli dal punto di vista del possibile inquinamento ambientale, ho voluto un po' capire le cose e si è un po' ridimensionata.

In verità, ho ricevuto delle sollecitazioni anche da parte della società sullo stesso problema. L'aspetto di preoccupazione è venuto un po' meno perché in sede di quella riunione che ho promosso è emerso che la regione aveva già autorizzato la società a portare il percolato in eccesso in un altro sito per smaltirlo. In particolare, siccome in Sicilia non ci sono siti idonei, mi pare vada in Calabria.

PRESIDENTE. A Gioia Tauro?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Sì, più o meno.

Tra l'altro, alcuni degli attuali amministratori della società sono anche oggetto di alcune inchieste, una promossa dalla magistratura di Palermo, un'altra da quella di Vercelli, per cui bisognerà anche capire l'esito di questi accertamenti.

Sul futuro della discarica la regione si è già espressa, nel senso che non confermerà l'autorizzazione, per cui la discarica non riceverà più i rifiuti che venivano...

PRESIDENTE. Parla dell'invaso o di tutti gli impianti che erano previsti nell'intenzione della proprietà?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Da quello che so, è stato chiuso tutto e non si può portare più nulla lì. Rimarrà comunque un rapporto con l'amministrazione regionale, nel senso che naturalmente la società deve produrre, come si fa in tutti i casi di discariche dismesse, un progetto dell'attività cosiddetta *post mortem* della discarica, che durerà decenni. Ripeto che c'è poi il contenzioso dell'altro impianto che volevano installare.

Sempre sul problema dei rifiuti, si sta cercando di realizzare da più di un anno oramai il nuovo indirizzo regionale, che ha portato al superamento delle cosiddette ATO, alla creazione

di nuovi uffici che dovrebbero curare la raccolta in ambito comprensoriale, cercando quindi di comprendere non soltanto il singolo comune ma più comuni, ai fini di migliorare il servizio e ottenere risparmi; dall'altro lato, sono state istituite nuove società che dovrebbero occuparsi dell'indizione delle gare per l'individuazione di soggetti che dovrebbero occuparsi del trasporto dei rifiuti nelle discariche.

Lo stato dell'arte è quello di un grande affanno, perché le nuove società, le cosiddette SRR, da un lato si occupano delle gare di cui ho parlato e dell'assistenza a più comuni; dall'altro, sono stati liquidati i cosiddetti ARO, ambiti comprensoriali di più comuni per la raccolta. Queste nuove strutture non sono ancora partite e sono ancora in vita le vecchie ATO. Tra l'altro, in un paio di ATO della provincia la regione ha deciso di inviare dei commissari e si apre un capitolo molto complicato per quanto riguarda, soprattutto, gli aspetti finanziari e occupazionali.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari...

MICHELA ROSTAN. Mi scusi, ma avrei una domanda. A quella nota prefettizia inviata all'ANAC non c'è ancora nessuna...

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. È arrivata la risposta, di cui ho dato atto nell'aggiornamento che ho inviato la settimana scorsa.

MICHELA ROSTAN. È arrivata, quindi, una risposta negativa.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Sì, nel senso che per l'autorità non ci sono gli estremi per operare alcun tipo di azione in base alla normativa.

PRESIDENTE. Nonostante ci sia stato un 416-bis e varie indagini, ha dato parere negativo?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Sì, ma bisogna fare una distinzione, presidente, tra i poteri e le azioni della nuova normativa sull'anticorruzione, che prevedono una valutazione e un'indicazione da parte dell'autorità, con l'eventuale messa a punto di determinati strumenti che possono supportare anche all'eventuale commissariamento di un'intera parte del *management* della società, e le prerogative che sono state comunque confermate nella nuova legge anticorruzione per quanto riguarda il versante antimafia. Su questo versante, laddove si

dovessero riscontrare delle situazioni anomale, rimane impregiudicata la facoltà del prefetto di intervenire.

La risposta dell'ANAC alla richiesta regionale che ho trasmesso è stata negativa dal punto di vista delle competenze amministrative anticorruzione; sull'altro versante, l'ANAC non ha detto e non poteva dire nulla, perché la competenza è del prefetto. Non ho ancora tutti gli elementi per valutare un eventuale provvedimento positivo o negativo in materia di antimafia. Sono ancora in corso degli accertamenti da parte delle forze di polizia territoriale, che sono indispensabili per operare la decisione.

PRESIDENTE. Come prefetto, quindi, ha chiesto materiale per valutare?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Ho già chiesto alle forze di polizia degli elementi per valutare l'eventuale provvedimento...

PRESIDENTE. Quali sono, a suo avviso, le tempistiche per acquisire questo materiale?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Posso dire in generale che sono attività molto complesse e laboriose, che richiedono accertamenti da parte delle Forze di polizia. Purtroppo, bisogna riconoscere onestamente che in generale, per quanto riguarda la determinazione antimafia, i tempi non sono lunghi, tanto che lo stesso legislatore è stato costretto a ribadire anche nel nuovo codice antimafia la norma in base alla quale, se la prefettura non risponde entro un determinato periodo, la stazione appaltante può comunque concedere...

PRESIDENTE. È considerata nella *white list*.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Certamente, speriamo che si possa accelerare. Questa criticità verrà risolta nel momento in cui ci sarà finalmente questa nuova banca dati a cui possono accedere non soltanto tutte le prefetture in rete, ma anche le stazioni appaltanti. Mi spiego meglio.

In questo momento, non riesco a conoscere in tempo reale il provvedimento adottato dal prefetto di Asti su una determinata società, a meno che non me lo comunichi puntualmente perché ho la richiesta di una stazione appaltante sulla mia provincia. Con l'attivazione della nuova banca dati questo problema sarà risolto, e quindi avremo anche un'accelerazione per

quanto riguarda le informative, perché a quel punto le informazioni saranno condivise. Nel momento in cui chiedo alla Polizia di Stato un approfondimento su una società per un provvedimento antimafia e nella società sono presenti soggetti nati e residenti in un'altra provincia, il questore di Messina deve chiedere all'altra questura le informazioni di cui è in possesso. Ecco perché c'è questa dilatazione dei tempi.

Dicevo dei problemi strutturali per quanto riguarda l'applicazione del nuovo sistema, di problemi finanziari, perché nel corso del tempo i comuni hanno faticato a pagare quanto dovuto all'ATO per il servizio che questa rendeva, accumulandosi così debiti dell'importo di milioni di euro. C'è, inoltre, questo grosso contenzioso che non si riesce a risolvere e che nelle ATO commissariate si sta riaccumulando.

Soltanto come indicazione esemplificativa, ho mandato alla Commissione il dato di un'ATO da cui si evince che da un anno a questa parte, pur con la presenza dei commissari, si sono già accumulati 5 milioni di euro, ma quello è un dato molto parziale perché riguarda soltanto il periodo dall'ottobre 2013 al febbraio di quest'anno. Alle spalle abbiamo un contenzioso notevolissimo.

A questo si accompagnano i problemi occupazionali. Non è ancora esattamente chiaro se il personale che veniva utilizzato dalle ATO, sia amministrativo sia esecutivo, verrà o meno assorbito dai nuovi organismi, in che modo e così via.

PRESIDENTE. Qual è il tasso di evasione per la tariffa rifiuti dei cittadini?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Sempre nel materiale che vi ho mandato è inclusa una relazione del comando gruppo Guardia di finanza della provincia, da cui emerge un'indagine che hanno portato in essere e per un comune vengono citate delle cifre notevolissime. Se mi consente, presidente, qui apriamo un altro capitolo, quello della gestione degli enti locali, del personale degli enti locali, del controllo della direzione politica sull'apparato burocratico.

Come mia personalissima notazione, non posso non evidenziare il fatto che la decisione politica, che ha portato alla diluizione e, in alcuni casi, all'abolizione totale dei controlli preventivi di legittimità, ha portato queste conseguenze. Bene o male, nel precedente sistema, che prevedeva un controllo preventivo di legittimità da parte di un organo terzo sugli atti dei comuni, comunque dava un freno. Questo freno è venuto meno, in primo luogo per l'abolizione dei Coreco (comitati regionali di controllo), che senza dubbio presentavano delle criticità. Ci ho

lavorato e le conosco, ma forse andavano corrette piuttosto che abolire *tout court* il controllo preventivo.

Un'altra considerazione, sempre mia personale, riguarda la modifica, che però nel sistema ha pesato molto, dell'ordinamento dei segretari comunali. Nel momento in cui si sono affrancati da un rapporto meramente funzionale – non era gerarchico – col Ministero dell'interno, che provvedeva al personale, all'addestramento e alle altre questioni ordinamentali, si è creata l'Agenzia nazionale, è stata data ai sindaci la possibilità di scelta e di revoca di questa figura, a mio giudizio è venuta oggettivamente meno la neutralità, e quindi la garanzia che anche il segretario comunale poteva dare nella legittimità degli atti.

In ogni caso, sono mie considerazioni.

Per tornare alla sua domanda, il tasso alto che è stato registrato in un comune, che secondo me si potrebbe registrare anche in tantissimi altri comuni della provincia, può dipendere in gran parte anche da quest'allentamento di vigilanza e di controlli.

PRESIDENTE. Se i miei colleghi sono d'accordo, visto che gli argomenti sono tanti ed è stata stesa una relazione sulla discarica di Mazzarrà, potremmo fare delle domande specifiche su questo tema e poi, eventualmente, passiamo ad altri argomenti. Nel frattempo, vuole aggiungere qualcosa sulla discarica...

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Di Mazzarrà Sant'Andrea?

PRESIDENTE. Sì.

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. No. L'esposizione del prefetto è stata assolutamente esaustiva, e peraltro tiene conto delle indicazioni che provengono dalle Forze di polizia, quindi non ho nulla da aggiungere rispetto a quello che è stato detto.

STELLA BIANCHI. Ci sono altri elementi che vuole portarci all'attenzione prima che iniziamo a far domande sia al signor prefetto sia al signor questore?

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. In riferimento alla discarica...

STELLA BIANCHI. In generale sul tema oggetto dell'audizione di oggi.

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Sul ciclo dei rifiuti non ho niente di particolare da segnalare. È implicito che non c'è molta attenzione. Il prefetto ha fatto una relazione completa, a 360 gradi. Come forze di polizia nostra attenzione è più finalizzata ai reati fine, quindi a un'eventuale associazione a delinquere di tipo mafioso semplice che possa essere all'interno della discarica, così come attorno all'indotto che ruota attorno alla discarica.

Non ho, quindi, nessuna osservazione particolare, tranne dire che gli uffici sul territorio hanno le antenne ben tese sull'argomento, soprattutto il commissariato di Barcellona Pozzo di Gotto, la nostra realtà nella provincia di Messina dove più forte è il radicamento della criminalità organizzata, che segue con particolare attenzione, tanto che ci sono delle indagini in corso coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina proprio sull'argomento. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Procederei con un giro di domande sui rifiuti e poi, eventualmente, parliamo di Milazzo e di altre problematiche. Siccome formuleremo più di una domanda, se volete cortesemente prendere appunti, in questo modo risponderete poi a tutti.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Con riferimento alla discarica di Mazzarrà, vorrei sapere se siete al corrente dell'esistenza di un progetto di gestione della discarica stessa *post mortem* e se la società ha appostato un adeguato fondo.

Inoltre, questa mattina sentendo l'amministratore delegato durante il sopralluogo, mi è parso singolare apprendere che il tecnico comunale di Mazzarrà ha sostanzialmente ritenuto non autorizzati i tre stabili, di cui uno contiene l'impianto di trattamento del percolato, il secondo rappresenta il deposito stesso di percolato per 2.200 tonnellate e il terzo, quello molto più grande, era stato progettato e realizzato, ancorché vuoto, per contenere appunto un impianto di pretrattamento e stabilizzazione.

Quanto tempo è passato dalla costruzione di questi stabili, se ovviamente ne siete al corrente, a quando il tecnico comunale vi ha ravvisato l'assenza di autorizzazione, tanto che è in corso un contenzioso? Facendo due conti, lo smaltimento di percolato così com'è, tal quale, rispetto a un percolato trattato da un impianto già pronto, comporta un *surplus* di spesa quantificato intorno a 2 milioni di euro l'anno, che non sono poca cosa.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Signor perfetto, per quanto riguarda l'impianto generale del sistema della raccolta nella provincia, non mi è chiaro chi svolga il servizio. Sicuramente, ci sono stati degli affidamenti, ma vorremmo capire con quali modalità, se in maniera diretta o con regolare gara, quali siano queste società, se si intraveda in questo tipo di gestione un'eventuale pressione per le autorizzazioni e per andare alla gestione.

Nell'ipotesi, per esempio, che non si vada verso un meccanismo ottimale della gestione e si mantenga questo sistema parcellizzato in modo doloso, sarebbe interessante capire se sia da attribuire solo a incapacità amministrativa il fatto che non si vada avanti nel sistema del ciclo integrato dei rifiuti, che dovrebbe prevedere le SRR, l'affidamento con appalto con gara a ditte adeguate, che creano risparmi anche nei comuni con il sistema di scala, o se esistano pressioni a che si continui in un certo modo.

A questo punto, sarebbe interessante capire anche come mai non si sia mai immaginato di andare avanti sull'impiantistica. La raccolta differenziata prevedrebbe la creazione di impianti di compostaggio e altro: ci sono state queste programmazioni? Se no, perché non sono state avviate?

Infine, a proposito della Mazzarrà Sant'Andrea, nell'ipotesi di un commissariamento per la gestione di questa discarica, visto che attualmente la gestione è in mano agli stessi soggetti che la gestivano prima, non si può immaginare di avocarla alla prefettura? La proposta non è peregrina, perché abbiamo visto che, per esempio, questo è stato fatto con la prefettura di Catania presso un'altra discarica e con risultati buoni rispetto ad altri tipi di ipotesi. Questa possibilità viene presa in considerazione?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la piattaforma prevista a Pace, è a conoscenza di indagini relative ad autorizzazioni, vincoli o procedure non rispettati nell'iter in corso?

Inoltre, vorrei conoscere maggiori dettagli sull'inchiesta su Vercelli: se ne siete a conoscenza, che cosa riguarda? È un caso che l'attuale e la passata dirigenza provenisse sempre da Vercelli? Mi riferisco alla Tirreno Ambiente. In particolare, le avevo chiesto – magari ci informeremo in futuro – per quale motivo il prefetto non si era pronunciato sull'eventuale commissariamento e se ha ricevuto richieste da parte delle amministrazioni per quanto riguarda una volontà di procedere al commissariamento di quest'azienda.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Per quanto riguarda le notizie sulle attività *post mortem* della società, sono a conoscenza del fatto che la regione ha chiesto alla società il progetto di quest'attività, ma non so se sia stato o meno presentato.

Quanto agli stabili, non sono a conoscenza né diretta né indiretta delle notizie che mi ha chiesto. Non ho carte né nessuno me ne ha parlato. Certamente, quest'aspetto specifico potrebbe essere oggetto di interesse *per relationem* da parte della commissione che sta lavorando relativamente all'accesso al comune, ma non so altro.

Per quanto riguarda il sistema della raccolta dei rifiuti, si sta andando avanti con ordinanze ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006. A monte ci sono delle ordinanze che vengono adottate in base alla stessa fonte normativa da parte del presidente della giunta regionale. È chiaro che è un sistema provvisorio, non a regime, straordinario. Tra l'altro, ho evidenziato nel secondo appunto che ho mandato che non può andare avanti *sine die*.

È la stessa legge che dentro ci indica il periodo massimo entro cui queste ordinanze possono essere varate, ma non ho carte dirette, perché ripeto che la prefettura non segue per ragioni di ufficio queste questioni, se non essere poi chiamata a intervenire per situazioni particolari. In ogni caso, se i calcoli che hanno fatto i miei uffici sono esatti, il 30 giugno dovrebbe essere il termine finale oltre il quale né il presidente della giunta regionale della Sicilia né i sindaci avrebbero più il potere di emanare queste ordinanze. Quello, quindi, è un momento veramente critico, perché non riesco a immaginare come si possa fare senza questo strumento.

Anche sulle società rimando alla seconda relazione che ho mandato, dove faccio conoscere alla Commissione l'elenco puntuale di tutte le società individuate dai sindaci dei comuni della provincia per lo smaltimento dei rifiuti. Do una notizia che non ho messo nella relazione perché l'ho accertata successivamente: nessuna delle società aventi sede nella provincia di Messina ha problemi di mafia; quanto alle società fuori della provincia di Messina, una che ha sede a Ragusa, la Eco SEIB, società a responsabilità limitata, ha ricevuto recentemente un'interdittiva dal prefetto di Ragusa. Nei suoi confronti è scattata la nuova normativa anticorruzione. Evidentemente acquisendo l'intesa da parte del presidente dell'Autorità anticorruzione, il prefetto di Ragusa ha nominato un esperto che affianchi il *management* della società per realizzare il servizio richiesto.

Benché non me ne risultino, per altre società che hanno sede fuori provincia ho comunque chiesto *ad abundantiam* ai prefetti competenti di farmi conoscere, anche se indirettamente – il rapporto è con la società che ha sede in un'altra provincia – se siano stati

adottati provvedimenti di interdittive antimafia.

Quanto al problema dell'eventuale commissariamento di Mazzarrà, mi sono senz'altro espresso male. La commissione di accesso che ho istituito su delega del ministro è rivolta al comune di Mazzarrà, non alla Tirreno Ambiente. L'esito della commissione si riverbererà sull'amministrazione comunale di Mazzarrà. Laddove, cioè, dovessero emergere delle situazioni di inquinamento pesanti, previo esame collegiale in sede di comitato, potrebbe esserci una proposta al ministro di commissariamento.

Sulla società, invece, mi sono posto il problema che avrò nel momento in cui definirò l'antimafia, che ripeto ancora non ho definito. Ho inoltrato al Ministero dell'interno uno specifico quesito perché mi dessero le valutazioni del ministero sulla possibilità o meno, nel caso in cui ci fossero degli estremi, di commissariare la società.

Sulla base di un'interpretazione di quest'ufficio, che naturalmente può essere corretta già in sede ministeriale, la normativa del testo unico sugli enti locali che riguarda la possibilità del prefetto di eccesso e commissariamento dà un'indicazione nominativa a mio avviso tassativa di quali siano gli enti che possono essere commissariati e questo tipo di società non è indicato. Poiché credo che si tratti azioni molto pesanti e particolari, se il legislatore ha ritenuto di dare un'indicazione nominativa degli enti che possono subire questo tipo di verifica e di intromissione, non avendolo menzionato, direi che lo esclude, ma sto aspettando indicazioni dal ministero.

Lei ha anche fatto cenno all'eventuale gestione diretta da parte della prefettura. Io non conosco il caso che ha citato, mi pare Catania, e posso risponderle per quanto riguarda questa prefettura: vedrei veramente difficile una gestione diretta della prefettura, che non ha professionalità specifiche. In base alla nuova normativa anticorruzione, la prefettura può individuare dei soggetti che possono affiancare o sostituire gli amministratori.

GIUSEPPE COMPAGNONE. È chiaro che parliamo della mediazione di consulenti. Non lo fa direttamente.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Ma consulenze sempre nell'ambito della società, non attraverso la prefettura. Su un'altra questione, per esempio, che vedrebbe la prima applicazione dalla normativa antimafia in questa provincia su indicazione del commissario anticorruzione, sto per nominare in una società una sorta di consulente, ma non mio. È un consulente della società, che però ne segue l'azione non in generale, a 360 gradi. Come dice la

legge, lo fa limitatamente al rapporto che sussiste tra la società, che è un soggetto privato, e l'appaltatore, che è un soggetto pubblico, per la corretta esecuzione di un appalto.

Della piattaforma di Pace, presidente, ho soltanto notizie giornalistiche. Né per questioni d'ufficio né per altre questioni ho ricevuto nessun tipo di informazione. Posso dirle, come saprà anche la Commissione, che questo sito è stato individuato dall'amministrazione comunale come sito per stoccare rifiuti che poi devono andare in discarica. Per questo sito c'è un progetto finanziato dalla regione per realizzare un impianto di conversione, ma ripeto che sono informazioni giornalistiche. So anche che questo sito è stato oggetto di vivacissime critiche da parte di associazioni ambientaliste nella presunzione che non sia idoneo a ricevere rifiuti.

Col permesso del presidente, sull'inchiesta di Vercelli darei la parola al questore, perché non so nulla.

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. La vicenda giudiziaria che riguarda in atto i vertici della Tirreno Ambiente è incardinata presso la procura della Repubblica di Palermo, se non ricordo male assieme a quella di Vercelli, e riguarda un'ipotesi di corruzione nei confronti dei vertici della società Tirreno Ambiente e di un funzionario dell'assessorato energia e ambiente al fine di agevolare le procedure per la creazione di un impianto di biogas.

PRESIDENTE. Parliamo di Cannova?

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Sì, è Cannova e la vicenda è quella dell'ipotesi corruttiva per agevolare la creazione quest'impianto di biogas, di cui ovviamente non si è fatto più nulla.

PRESIDENTE. Per biogas non intende quello...

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. No, mi riferisco all'impianto di trasformazione energia.

PRESIDENTE. Siete a conoscenza della questione dei rifiuti solidi urbani provenienti dalla regione Campania classificati come speciali non pericolosi?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Non so nulla, presidente.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei chiedere di acquisire agli atti la delibera del consiglio comunale del 27 marzo 2002, in cui il comune di Mazzarrà ha deciso la compagine societarie della Tirreno Ambiente.

PRESIDENTE. È il discorso che facevamo prima per chiarire come sono stati scelti i *partner* privati nella costituzione della Tirreno Ambiente.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Chiederò direttamente al comune. Mi cita nuovamente la data, per favore?

PAOLO ARRIGONI. È il 27 marzo 2002.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Delibera di consiglio o di giunta?

PAOLO ARRIGONI. Di consiglio comunale.

PRESIDENTE. Delibera del consiglio comunale del 27 marzo 2002.

Vuole illustrarci una disamina di ulteriori criticità? Qui leggo di Messina Ambiente: ha notizie su eventuali inchieste su dipendenti, soggetti affiliati alle cosche mafiose messinesi? Cosa può dirci sulle ex discariche comunali, un problema fortemente presente qui, e gli scarichi dei depuratori delle acque?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Presidente, sono questioni che ho segnalato, ma di cui non possiedo elementi puntuali e precisi. Le segnalazioni oggetto del rapporto della Guardia di finanza vengono trasformate in informazioni all'autorità giudiziaria, per cui hanno quel coordinamento e seguono quell'iter. Su altre questioni relative a discariche molto diffuse sul territorio ho delle segnalazioni anche da parte della Forestale, ma anche in quel caso si tratta di censimenti seguiti direttamente dalla regione.

In generale, posso dire che c'è una situazione di civiltà da gran parte della popolazione nell'essere molto disinvolti nell'utilizzare i propri rifiuti. Non c'è un'attenzione adeguata da parte degli organi dell'ente locale – naturalmente, mi riferisco in primo luogo alle polizie municipali – nel cercare di evitare e poi anche nel sanzionare questi comportamenti.

Debbo anche evidenziare, però, il fatto che in questo momento è a disposizione dei comuni uno strumento spuntato. I corpi di polizia municipale soffrono di una situazione di gravissima carenza di organico, di un altissimo tasso di anzianità, di mancanza di *turnover* e così via. Noi abbiamo, presidente, in pratica dei finti corpi, due unità di personale. Abbiamo cercato di stimolare, come azione generale, la nascita di una polizia comprensoriale mediante convenzioni tra più comuni per cercare di avere un servizio anche migliore. Questo avrebbe potuto costituire un grosso aiuto nei confronti delle forze di polizia territoriale.

È chiaro, infatti, che laddove c'è comunque una buona presenza di polizia municipale, c'è un impegno che può essere dedicato ad attività più consone alle funzioni della Polizia di Stato. Laddove quello manca, è chiaro che le forze di polizia devono sopperire anche ad altre funzioni.

Cito un esempio banalissimo: l'incidente stradale che si verifica a Messina o in un altro piccolo comune dei Nebrodi alle 22.00, in mancanza di personale della polizia municipale costringe la pattuglia dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza a sospendere il controllo del territorio che in quel lasso di tempo doveva eseguire per prestare soccorso. Questa debolezza della polizia municipale poi si ripercuote anche in questa diffusione di abbandono di rifiuti che abbiamo.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mi scusi, nei comuni del messinese è presente il fenomeno del precariato?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Il precariato è presente nel 101 per cento dei comuni siciliani.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Molti comuni hanno gli ausiliari del traffico, si sono attrezzati. Anziché farli stare negli uffici, li hanno mandati in giro. Secondo me, è questione di buona volontà.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Senatore, queste sono scelte di ciascuna amministrazione. Io registro le difficoltà che possiamo verificare nell'azione quotidiana e anche le conseguenze, ma non posso dire altro.

Se il presidente me lo consente, vorrei aggiungere alla diffusione di queste discariche e alla difficoltà nei controlli anche l'incapacità di utilizzare bene i finanziamenti che comunque

nel tempo erano stati previsti e anche per grosse bonifiche. È chiaro che mi riferisco anche alle provvidenze che erano state immaginate per il sito di Milazzo e simili.

PRESIDENTE. Potrebbe, infatti, raccontarci qualcosa sulla situazione del SIN di Milazzo, che stamattina abbiamo visitato parzialmente, ad esempio la raffineria.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. A carattere generale, è l'ultima cosa di cui stavo parlando. Quelle è un sito particolare. Sono presenti diverse aziende importanti, potenzialmente capaci di incidere negativamente sul territorio. Ci sono anche aziende dismesse da tempo, i cui siti dovevano essere adeguatamente bonificati, ma non mi risulta che lo siano stati.

L'incidente che c'è stato a fine anno alla raffineria ha evidenziato, ahimè, una non adeguata presenza in quel territorio, ma a carattere un po' più generale, di apparecchiature da parte sia dell'ARPA sia dell'ASP, l'azienda sanitaria locale, che servono a verificare l'eventuale inquinamento di aria, acqua, suolo e quant'altro. È chiaro che in quella circostanza c'è stata una preoccupazione notevolissima da parte degli amministratori e della popolazione. io ho ritenuto di istituire in prefettura una sorta di unità di crisi per cercare di monitorare un po' e per avere una sorta di cabina che potesse raccogliere tutti gli elementi.

Ci siamo accorti che mancava questo strumento, ma soprattutto in queste circostanze è assolutamente necessario sia per gli amministratori sia per la cittadinanza che ci sia un'unica voce che dice come stanno le cose, altrimenti si crea confusione. Sia l'azienda sanitaria sia l'ARPA sono state costrette a mandare dei campioni fuori provincia, perché qui non c'erano laboratori adeguati per leggere i campionamenti. Dopo un paio di mesi di attività di raccolta di dati, sono state fatte diverse riunioni periodiche. Una segnalazione è andata sia a livello centrale, ai Ministeri dall'ambiente e della salute, sia a livello regionale, agli assessorati regionali competenti, evidenziando queste criticità.

Un'altra criticità che è stata registrata è quella che la delimitazione dell'area, a suo tempo fatta mi pare con decreto del presidente della giunta regionale, di sito particolare forse andrebbe aggiornata, nel senso che anche comuni che giuridicamente non rientravano in quel perimetro sono stati investiti dai fumi, e quindi hanno manifestato preoccupazione. Anche su questo ho invitato l'assessore *pro tempore* – c'è stata un'alternanza – a una riflessione su questo e, eventualmente, a modificare un po' il perimetro.

È chiaro che si tratta di un'area delicata, importante, sulla quale bisognerebbe a mio giudizio agire con estrema cautela, ma anche determinazione. A fronte della presenza di queste

aziende, delle preoccupazioni ambientali, non dobbiamo mettere da parte l'aspetto lavorativo, occupazionale di quest'industria, nel senso che quel territorio si regge grazie a queste industrie. Specialmente negli ultimi anni, è aumentata la sensibilità da parte della popolazione del comprensorio su questi temi, tanto che una grossa opera che sta ultimando Terna, che riguarda un nuovo elettrodotto che collega la Sicilia con la Calabria, è stata oggetto di continue proteste e preoccupazioni. Questa è la mia analisi.

STELLA BIANCHI. Intervengo per una precisazione su quanto ci diceva relativamente alle rilevazioni puntuali rispetto l'incidente avvenuto. Questa mattina, nel sopralluogo abbiamo avuto modo di parlare con l'amministratore delegato e i vari responsabili della raffineria, che ci hanno rassicurato sul fatto che nessun danno era stato prodotto e che lo confermavano tutti i dati. Quanto ci prospetta ora lei è una sorta di mancanza di rilevazioni in quel momento.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Sono due questioni diverse. Confermo quello che le ha detto il responsabile della raffineria, perché l'ha scritto e l'ha detto anche a me. Relativamente alla raffineria, si parla di quello che risulta nel suo ambito. Poi abbiamo avuto per giorni l'incendio, difficile da spegnere e i cui fumi, a seconda del vento, hanno interessato diversi territori. È chiaro che questi fumi sono finiti sui terreni, sugli animali e così via.

La criticità a cui mi riferivo è il fatto che alcuni campioni che sono stati prelevati dagli organi tecnici dell'azienda sanitaria o dell'ARPA non hanno avuto la possibilità di una lettura immediata perché in provincia non sono attrezzati. La seconda richiesta è quella per cui da tutti e due gli organismi è emersa l'esigenza di avere stabilmente una dislocazione più ampia di apparecchiature fisse per monitorare meglio il territorio.

PRESIDENTE. Ho una domanda che sento di fare a lei. Tutti questi impianti considerati ad alto rischio ambientale dovrebbero essere soggetti alla legge Seveso, che impone perlomeno che la cittadinanza sia informata sul piano di evacuazione e su come comportarsi in caso di incidente. Quest'informazione, addirittura con esercitazioni, è stata data alla cittadinanza o no dalle amministrazioni e dalle istituzioni, compresa *[incomprensibile]*?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. In generale, su quest'aspetto esistono due tipi di pianificazione: una cosiddetta interna, fatta dal gestore della società; mentre un'altra riguarda la pianificazione di emergenza esterna, curata dalla prefettura.

Per quanto riguarda le quattro aziende soggette a questi adempimenti, per la raffineria di Milazzo il piano di emergenza interno è in fase di revisione, cioè c'è, ma è in fase di revisione. Il piano esterno è stato fatto nel 2008, aggiornato nel 2012 ed è in fase di ulteriore aggiornamento. Per l'Ultragas, l'ultimo aggiornamento del piano interno è del febbraio 2014. Il piano esterno, redatto nel 2008 e aggiornato nel 2012, è in fase di aggiornamento. Per Edipower, l'ultimo aggiornamento del piano per l'emergenza interna è del febbraio 2014; quello esterno è in via di definizione, anche se l'Edipower si sta riconvertendo e non è ancora noto in che cosa si riconvertirà. Sono in corso degli incontri con la regione, perché la pianificazione esterna va tarata in base alle attività effettive dalla società. Per la quarta azienda, l'ESI, il piano di emergenza interno è aggiornato al 30 giugno 2014; quello esterno, fatto nel 2008 e aggiornato nel 2012, è in fase di aggiornamento. Questo è lo stato dell'arte.

A questo si aggiunge il fatto che periodicamente, al di là di queste pianificazioni, tutte queste aziende sono certamente soggette a verifica da parte di un comitato tecnico presieduto dall'ingegnere regionale dei Vigili del fuoco, che ha una sua composizione, il quale verifica la situazione degli impianti, dando prescrizioni e verificando che vi si ottemperi.

PRESIDENTE. Mi riferivo a come avete comunicato alla cittadinanza...

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. La prefettura non deve comunicare alla cittadinanza, presidente, non funziona così. Sono i sindaci che devono farlo.

PRESIDENTE. I cittadini sono informati su come devono comportarsi in certi casi?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Personalmente, posso dirle che, in occasione dell'evento, l'informazione è stata data alla popolazione in base agli elementi che avevano...

PRESIDENTE. Non dopo, prima, come precauzione. La legge Seveso impone, appunto, che ci sia un piano di evacuazione e l'informazione alla cittadinanza, in modo che, se dovesse verificarsi un episodio, ovviamente ognuno saprebbe come comportarsi. Che lei sappia, quest'informazione è stata data ai cittadini dalle amministrazioni?

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Nella circostanza o in generale?

PRESIDENTE. *A priori.*

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina.* Non voglio dire una sciocchezza. Non è un adempimento della prefettura. Certamente, su quest'argomento ho sollecitato degli aggiornamenti di queste previsioni ai sindaci. Mi riservo, perché non voglio dire sciocchezze, di farvi conoscere nel dettaglio lo stato dell'arte di tutti i comuni. È inutile che vi dica qualcosa che magari...

PRESIDENTE. Insisto perché ritengo che sia importante che i cittadini siano informati del rischio e che siano a conoscenza di questi piani di emergenza.

STELLA BIANCHI. Da quanto abbiamo saputo – abbiamo anche avuto modo di fare un'interrogazione parlamentare su questa vicenda – i cittadini non erano stati informati, c'era stato grande allarme nelle zone circostanti, l'incendio e la nube avevano creato grande preoccupazione, quindi immaginiamo che, nonostante sulla carta tutti i piani siano predisposti, probabilmente qualcosa potrebbe non aver funzionato. Su questo un suo aiuto, signor prefetto, ci sarebbe davvero prezioso.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina.* D'altra parte, come piccola chiosa, ma ne ho parlato, ho già detto di aver istituito *extra ordinem* quell'unità di crisi non prevista, proprio perché mi sono accorto nell'immediatezza che mancava questo tipo di informazione. In poche parole, ho istituito quest'organismo presieduto dal viceprefetto con un rappresentante dell'ASL, uno dell'ARPA, uno dei Vigili del fuoco, in maniera che le informazioni di ciascun ente confluissero in un'unica sede, fossero collegialmente valutate e, attraverso il sito della prefettura ma anche informando direttamente i comuni, ho dato le informazioni che ci risultavano. Credo che questo in parte risponda all'osservazione formulata.

PAOLO ARRIGONI. Relativamente alle due SRR costituite, ancorché non operative, quante erano le ATO precedenti, quante sono in liquidazione e quante sono ancora esistenti e hanno del personale alle proprie dipendenze? Lo chiedo per sapere se, oltre all'inefficienza del nuovo sistema, a carico della collettività permanga un onere anche per il mantenimento delle vecchie strutture.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Non essendo partito il nuovo sistema, giocoforza le vecchie strutture stanno continuando a funzionare per assicurare il servizio. Se dovesse venire meno l'ATO e in mancanza della piena operatività delle SRR, verrebbe meno la possibilità da parte dei comuni di conferire i rifiuti.

PAOLO ARRIGONI. Ho letto, però, dalla relazione che nelle more dell'operatività delle SRR le amministrazioni locali – leggesi sindaci – hanno emanato delle ordinanze contingibili e urgenti per appaltare in via diretta...

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Lei si chiede a cosa serve l'ATO.

PAOLO ARRIGONI. Esattamente. O opera il sindaco o opera ancora l'ATO.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. Non è ancora venuto meno il vincolo giuridico del comune nei confronti delle vecchie ATO, poiché viene meno nel momento in cui diventa pienamente operativo il nuovo organismo. Queste SRR stanno predisponendo i bandi per individuare i soggetti che smaltiranno i rifiuti nella discarica.

Naturalmente, ma soltanto dopo che saranno esauriti i bandi e saranno stati individuati nuovi soggetti per le operazioni di smaltimento, non servirà più l'intermediazione delle ATO.

PAOLO ARRIGONI. L'ho capito, signor prefetto, ma delle due l'una: o funzionano le ATO o operano, come mi pare si evinca, direttamente i sindaci in ordine all'affidamento dei servizi non solo di smaltimento, ma immagino anche di raccolta dei rifiuti stessi. È un quadro un po' nebuloso quello che si evince dai dati, in ritardo rispetto a un sistema che fa acqua da tutte le parti e inevitabilmente provoca costi, inefficienza nei servizi e danni all'ambiente.

STEFANO TROTTA, *Prefetto di Messina*. È proprio l'organizzazione che cercavo di abbozzare all'inizio. Sono state diseguate nuove linee di indirizzo sulla politica dei rifiuti in Sicilia, sono state immaginate delle strutture per far funzionare questo sistema, si sono pesantemente registrate delle disfunzioni e si è accumulato un grossissimo e duplice debito, dei soldi che le ATO non hanno ricevuto e di quelli che le ditte che si sono rivolte alle ATO non hanno pagato.

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Se non ricordo male, lei ha posto due questioni. Ha chiesto informazioni su Messina Ambiente e poi, se non sbaglio, ha parlato del ciclo di depurazione delle acque. Siccome mi pare che il prefetto abbia preso appunti, ma poi non abbia risposto, vorrei integrare velocissimamente su Messina Ambiente. Come sapete, è una società per azioni in liquidazione e al momento non siamo in grado di affermare che presenti elementi di rilievo sotto il profilo dell'infiltrazione della criminalità. Così non è stato nel passato.

È noto come sia stata investigativamente provata, purtroppo non giudiziariamente, tra il 2002 e il 2005 la presenza all'interno di Messina Ambiente di soggetti legati alla criminalità organizzata. In apertura il signor prefetto faceva riferimento all'episodio: ci sono state delle indagini, si è andati a processo, un processo lunghissimo, e paradossalmente i vertici della società sono stati azzerati perché riconosciuti responsabili di reati amministrativi di vario genere, ma la parte processuale, legata proprio alle imputazioni di 416-bis, si è estinta per perenzione, per prescrizione dei termini.

PRESIDENTE. C'è stata, quindi, la prescrizione.

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Sì, sono stati prescritti i reati di 416-bis. Tengo a specificare che questo attiene al passato.

In atto vi è un commissario liquidatore. Ripeto che la società è in liquidazione. Socio unico è il comune di Messina e sicuramente in questo momento c'è un'attenzione diversa anche sotto i profili della legalità.

Qualcosa di più vorrei dire sulla problematica della depurazione delle acque.

PRESIDENTE. Che è una problematica di tutta la regione.

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. È una problematica di tutta la regione. Ovviamente, non è facile affrontare questi argomenti perché i vostri interlocutori, o almeno io non ho come mia unica missione operativa quella di occuparmi di questo settore e andiamo piuttosto *random* sulle situazioni del territorio. Sento però, di affermare che c'è una sorta di illegalità diffusa per quanto riguarda il sistema della depurazione. Soprattutto i comuni della fascia tirrenica, che hanno questo sfogo verso il mare, sovente non sono in regola.

Vi sono delle indagini in corso, le principali delle quali incardinate alla procura della

Repubblica di Patti. Sono indagini di estremo interesse. Vero è che sono indagini specifiche, tecniche e che assorbono molte energie e molto tempo, per cui non sono di facilissimo sviluppo, però sentivo di integrare l'intervento del signor prefetto con questo *flash* sulla problematica della depurazione, dello scarico a mare delle acque depurate.

La legislazione è molto ben fatta e pregnante. Quelli che, purtroppo, non sono tanti quanti dovrebbero sono i controlli e le attività di repressione da parte delle forze di polizia, spesso tirate verso altre tipologie di reati più clamorosi, più evidenti, e purtroppo sono costrette a tralasciare. Devo dire, però, che sono in atto in provincia di Messina alcune attività d'indagine molto interessanti.

PRESIDENTE. Parlava della procura di...?

GIUSEPPE CUCCHIARA, *Questore di Messina*. Di Patti. La Corte d'appello di Messina è composta anche dalla procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e dalla procura della Repubblica di Patti.

PRESIDENTE. Eventualmente, le interpellaremo. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.12.